

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 21 luglio 2018



ECOBONUS

Italia Oggi 21/07/18 P. 31 Ecobonus a malie strette 1

ILVA

Sole 24 Ore 21/07/18 P. 3 Di Maio: Ilva un pasticcio La replica Mittal: noi trasparenti Domenico Palmiotti 2

SISMA

Italia Oggi 21/07/18 P. 30 Terremoto Il decreto è legge 4

La bozza di dm sulle detrazioni per il miglioramento energetico degli edifici

Ecobonus a maglie strette

28 tetti di spesa e numeri di fattura nel bonifico

DI CINZIA DE STEFANIS

Bonifico parlante, con l'inserimento obbligatorio del numero di fattura rilasciata dall'impresa che ha fatto i lavori. E controlli a campione dell'Enea (l'ente nazionale per le nuove tecnologie, ndr) sulle attestazioni di prestazione energetica, relative alla sussistenza delle condizioni di ammissibilità all'ecobonus, i benefici fiscali per chi investe nella riqualificazione energetica degli edifici. Le due novità emergono dalla lettura di una bozza di decreto del ministero dello Sviluppo economico - redatto di concerto con i dicasteri dell'economia, delle infrastrutture e trasporti e dell'ambiente e in gestazione ormai dal marzo scorso (si veda *ItaliaOggi* del 19 marzo e del 4 aprile 2018) che andrà a riformare le detrazioni fiscali per gli investimenti in efficientamento energetico (articolo 1, commi 344/349, della legge 296/2006). Sconti già prorogati dalla legge di Bilancio 2018 (n. 205/2017) che ha anche modificato i parametri di riferimento delle detrazioni. Ma emergono anche alcune criticità. In particolare, va sottolineata la decorrenza operativa della riforma, a partire dal terzo mese successivo alla pubblicazione in *Gazzetta* del decreto. Ciò significa che restano invariate le regole per i lavori effettuati tra il 1° gennaio 2018 e la data di attuazione della misura. In più, va detto che la riforma introduce 28 tetti di spesa; uno per ciascuna tipologia di intervento agevolato. E questo finirà a creare una disparità tra contribuenti; cioè tra coloro che hanno già effettuato i lavori e quelli che li dovranno effettuare dopo l'entrata in vigore del decreto. Di conseguenza, si innescherà una corsa all'ultimazione dei lavori per poter

beneficiare dell'ecobonus nella sua versione originaria. Tentando di sfuggire al nuovo regime.

Massimali ammissibili alla detrazione per tipologia di intervento. I tetti, cioè i massimali unitari, come detto saranno 28. E per la maggior parte di essi, verrà stabilito un limite di agevolazione per metro quadro. O al kilowatt. L'obiettivo è rivedere il sistema delle spese massime, che possono essere consentite nell'ambito dell'ecobonus e fare in modo che non si superi un limite massimo di investimento per ogni unità di prodotto acquistata.

Soggetti ammessi all'agevolazione. La detrazione dall'imposta su reddito spetta:

- alle persone fisiche, agli enti e ai soggetti di cui all'art. 5 del testo unico delle imposte sui redditi (dpr 22 dicembre 1986, n. 917), che sostengono le spese per la esecuzione degli interventi sugli edifici esistenti, su piani di edifici esistenti o sui unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale. Anche rurali, se posseduti e detenuti;
- ai soggetti titolari di reddito d'impresa, che sostengono le spese per interventi sulla medesima tipologia di immobili detenuti;
- agli Istituti autonomi per le case popolari, per interventi di efficienza energetica realizzati su immobili, di loro proprietà, oppure gestiti per conto dei comuni;
- alle cooperative di abitazione a proprietà indivisa per interventi realizzati su immobili dalle stesse posseduti e assegnati in godimento ai propri soci.



Di Maio: l'Ilva un pasticcio La replica Mittal: noi trasparenti

L'accusa. Il ministro annuncia indagini interne: lesa concorrenza. La multinazionale: abbiamo lavorato per incrementare i piani su ambiente e occupazione

Domenico Palmiotti

Dopo la risposta dell'Anac sulla gara per l'aggiudicazione dell'Ilva, il ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, va all'attacco. Affronta la procedura messa in campo dal Governo precedente e conclusasi a giugno 2017 con l'aggiudicazione degli asset ad Am Investco (Arcelor Mittal e Marcegaglia) e dichiara alla Camera: «È stato lesa il principio della concorrenza. La procedura è stata un pasticcio, le regole del gioco sono state cambiate in corsa. Se la procedura fosse stata corretta, ci sarebbero state molte più offerte e tutte migliori, anche quella di Arcelor». Ravvisando delle «criticità» nella gara per l'Ilva in merito a piano ambientale, scadenze intermedie e rilanci dell'offerta, l'Anac ha detto a Di Maio che tocca al Governo decidere se annullare o meno la gara se ritiene che l'interesse pubblico sia stato violato. Ma Di Maio, pur dichiarando che «l'Anac ha confermato tutte le criticità, che le nostre preoccupazioni erano fondate» e che queste «criticità per noi sono macigni», non sceglie la strada di riaprire i giochi. Almeno per ora.

«Ho sempre detto ad Arcelor Mittal - afferma Di Maio - che il loro piano non è convincente: ci devono fare una controproposta che sembra stia per arrivare nelle prossime ore attraverso i commissari». E da Mittal arriva un'apertura. «In cinque anni - sottolinea la multinazionale in una nota - investiremo almeno 4,2 miliardi nell'Ilva, di cui oltre 1,15 miliardi per migliorarne l'impatto e le emissioni ambientali. Il contratto include anche impegni su livelli e condizioni di impiego». Per Mittal, «da quando, a giu-

gno 2017, abbiamo firmato il contratto per l'affitto e l'acquisto di Ilva, e nonostante il tempo che è stato necessario per chiudere la transazione, abbiamo dimostrato la volontà di accelerare i nostri investimenti ambientali e industriali».

La multinazionale ricorda poi di aver discusso proprio con Di Maio di «quali ulteriori impegni potrebbero essere presi. Abbiamo quindi lavorato per incrementare il piano ambientale e quello occupazionale, che migliorerà gli impegni originari e rafforzerà le prestazioni ambientali di Ilva e il suo sostegno al comunità locali. Presenteremo al ministero la nostra proposta migliorativa nei prossimi giorni».

Tornando a Di Maio, è stato molto duro nel contestare la gara sull'Ilva. «Per noi viene prima la legalità» sottolinea. Ed evidenzia che nella valutazione dell'offerta, il prezzo di acquisto ha pesato per il 50% e il capitolo dei rilanci è stato scritto male, per cui non si capiva come avrebbe funzionato. Per questo, dice, la gara l'ha vinta Mittal, avendo offerto 1,8 miliardi di prezzo di acquisto contro l'1,2 del concorrente Acciaitalia dove c'erano Jindal, Cassa Depositi e Prestiti, Arvedi e Del Vecchio. E quando Acciaitalia, rammenta Di Maio, ha cercato di alzare l'offerta, mettendo sul piatto 1,850 miliardi, si è vista sbarrare la strada poiché fu detto dal Governo precedente che i rilanci non erano ammessi. Va ricordato che fu l'Avvocatura

dello Stato, interpellata sul punto dall'allora ministro Carlo Calenda, a dire che i rilanci non erano possibili.

Certo, ha pesato l'offerta economica, ma va anche detto che Ilva è un'azienda in amministrazione straordinaria, gravata da una pesante insolvenza certificato dal Tribunale di Milano, e che il prezzo d'acquisto di 1,8 miliardi servirà appena a coprire i debiti che sono in pole position: Stato, privilegiati e prededucibili.

«Vogliamo andare a fondo per capire - dice ancora Di Maio riferendosi alla gara - . Chiederò immediatamente chiarimenti ai commissari e avvierò un'indagine interna al ministero». «Caro Di Maio hai detto in Parlamento cose gravi e false - gli risponde Calenda -. Minacciare indagini interne al Mise è vergognoso. La responsabilità sulla gara è mia. A differenza tua, non ho bisogno di inventarmi manine. E assumiti la responsabilità di annullare la gara se la ritieni viziata». Soddisfatto infine il governatore della Puglia, Michele Emiliano: «L'Anac ha segnalato gravissime irregolarità e illegittimità nell'aggiudicazione della gara e ha sostanzialmente detto che il ricorso della Regione Puglia aveva un fondamento»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex ministro Calenda: «Dette cose gravi e false, vergognoso minacciare indagini al Mise»





A febbraio è partito il cantiere per la copertura dei parchi minerali, nel 2020 la fine dei lavori

La posizione di ArcelorMittal

1 IL RISPETTO DELLA PROCEDURA

La partecipazione alla gara

«ArcelorMittal, in questi quattro anni, ha partecipato con correttezza, impegno e dedizione alla gara d'appalto per Ilva. L'azienda ha ottemperato in maniera chiara e trasparente a tutti i passaggi necessari, come richiesto dalle leggi italiana ed europea, per firmare il contratto vincolante per l'acquisizione di Ilva»

2 GLI IMPEGNI SUL PIANO

Le risorse

«In cinque anni investiremo almeno 4,2 miliardi di euro nell'Ilva, di cui oltre € 1,15 miliardi per migliorarne l'impatto e le emissioni ambientali. Il contratto include anche impegni su livelli e condizioni di impiego. Abbiamo dimostrato la volontà di accelerare i nostri investimenti ambientali e industriali per rilanciare gli stabilimenti di Ilva»

3 LE PROSSIME MOSSE

La proposta al Governo

«Presenteremo al ministero la nostra proposta migliorativa nei prossimi giorni. Una volta raggiunto un accordo sulla base di tale progetto, siamo fiduciosi che tutte le parti, compresi i sindacati, ne rimarranno soddisfatte e saranno pronte a concludere in tempi rapidi l'accordo»

Area altoforni.

Bonifica ambientale e salvaguardia dei posti di lavoro è quanto chiedono le istituzioni e i sindacati a Taranto. Anche se con sfumature diverse, la città vuole riuscire a ripartire

CAMERA

Terremoto Il decreto è legge

Cinque nuovi comuni nel cratere del sisma del 2016/2017: Catignano, Civitella Casanova e Penne in provincia di Pescara, Penna Sant'Andrea e Basciano in provincia di Teramo. L'Assemblea di Montecitorio ha approvato in via definitiva il decreto terremoto. Il provvedimento ha incassato 398 sì, 98 astenuti e nessun voto contrario. Avendo già ottenuto l'approvazione del Senato, il testo è dunque legge. Il provvedimento contiene anche una serie di norme riguardanti tasse e contributi: la proroga della scadenza della cosiddetta «busta paga pesante», la proroga e sospensione dei termini per gli adempimenti e i versamenti tributari e contributivi, e il posticipo del rimborso da parte di lavoratori dipendenti e pensionati al gennaio 2019. Riprenderà a gennaio 2019 anche il pagamento dei premi di assicurazione e dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro. Il canone Rai viene poi sospeso fino al 31 dicembre 2020.

